

REPORTAGE**Con Francesca Sforza
a Grozny,
dove la pace è un sogno**di **OLIVIERO LA STELLA**

«Non c'è pace a Grozny», avverte il capo del vagone ristorante. Di fronte a lui due giornalisti, una francese e una italiana, che hanno preso il treno a Mosca per raggiungere clandestinamente la capitale della Cecenia (nella foto un'immagine di Grozny durante la guerra). Hanno deciso quel viaggio per capire, e per raccontare, che succede laggiù. Dagli appunti della giornalista italiana, Francesca Sforza, nascerà un libro che recentemente è stato pubblicato dalla casa editrice Salerno. Si intitola *Mosca-Grozny, neanche un bianco su questo treno*. Un reportage ricco di informazioni, di testimonianze e, anche, di emozioni. Il racconto di una giornalista di razza.

Nel quale si parla della pace impossibile nella Cecenia

”normalizzata” da Putin e delle sofferenze della popolazione, vittima una volta della guerra e oggi di altre forme di violenza, da parte soprattutto del terribile regime del presidente Kadyrov. In Cecenia, gli uomini e principalmente i giovani scompaiono improvvisamente nella notte, senza che di loro si sappia più nulla, a opera delle ”squadre della morte” di Kadyrov.

Cosicché, dice una donna di Grozny, «la gente scappa perché si trova stretta tra gli uomini di Kadyrov e la guerriglia». Ma c'è chi sceglie di restare per non lasciare il Paese nelle ”loro” mani: quelle dei Russi, delle bande del presidente, dei guerriglieri separatisti... Una scelta che, come ci racconta l'intenso (e denso) reportage di Francesca Sforza, è un vero atto di eroismo.

